

- proposta di legge regionale sulla promozione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza dal titolo "Sistema integrato di servizi per l'infanzia, per lo sviluppo di politiche a favore degli adolescenti, di sostegno alla genitorialità e alle famiglie" che, riprendendo i principi sanciti dalla 285/97, vuole ripensarli contestualizzandoli con le esigenze che emergono dal territorio. Tra gli obiettivi della legge ci sono l'incentivazione degli asili nido, in risposta ai bisogni di bambini e bambine e dei genitori e il potenziamento di tutti quei servizi di supporto alla famiglia in modo da prevedere un ventaglio di offerte personalizzabili, in grado di rispondere alle differenti esigenze sia quantitative che qualitative;
- proposta di legge "Istituzione della figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza", divenuta Legge regionale n. 18 del 15 ottobre 2002;
- progetto "Ascolto Giovani" che coinvolge tutto territorio regionale, quale tentativo di avvicinare generazioni diverse, figli e genitori, il mondo giovanile e quello adulto.

L'ultimo atto di riferimento per la legge 285/97 è la DGR del 22 ottobre 2002, n. 1856, "Atto di indirizzo per la predisposizione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi della L. n. 285/1997 - criteri e modalità per l'assegnazione delle risorse (...)", che fissa come obiettivo per il 2002 la promozione delle politiche e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza attraverso l'attivazione di un sistematico sostegno alla genitorialità responsabile e consapevole, soprattutto per le famiglie giovani, e di un sostegno alla coppia nei momenti critici della crescita dei figli. Le relative azioni dirette a raggiungerlo devono avere carattere innovativo e sperimentale.

Dal 2003 in poi

Nell'aprile 2004 si concludono gli ultimi progetti 285 della seconda triennalità. In seguito i progetti infanzia ed adolescenza confluiscono nella programmazione del Piano di infanzia ed adolescenza, quale parte integrante dei Piani di zona degli Ambiti sociali ai sensi della legge regionale 9 del 2003, per l'adempimento della quale la Regione stanZIA ogni anno un Fondo regionale per il sistema integrato dei servizi per l'infanzia, per lo sviluppo di politiche a favore degli adolescenti e di sostegno alla genitorialità e alla famiglia.

Con l'istituzione di 24 ambiti territoriali e la definizione degli incarichi di coordinatore di ambito vengono definiti gli strumenti per l'avvio dei "tavoli di concertazione" territoriali.

Si conclude inoltre il primo percorso formativo rivolto agli stessi coordinatori, organizzato e gestito in forma di laboratorio operativo al fine di far emergere le criticità e produrre i conseguenti strumenti di lavoro atti a superarle e ad affrontare la definizione dei Piani di zona e dei Bilanci sociali di area, punti nodali sui quali si gioca il nuovo assetto del welfare. La predisposizione di tali strumenti viene affidata allo studio di un gruppo di lavoro volto a produrre materiale utile ad uniformare le procedure di elaborazione dei Piani e la costituzione degli Uffici di Promozione Sociale, il tutto nella logica della concertazione con le realtà presenti sul territorio. Si prevede che gli Uffici di Promozione Sociale divengano reali punti di riferimento per i cittadini e segni visibili della partecipazione attiva da parte della comunità alle politiche sociali. Coordinare di più e gestire di meno, è il principio indicato dalla Regione agli Enti locali.

Sul processo di integrazione socio-sanitaria la Regione costituisce un altro gruppo di lavoro, anche nell'ottica della riforma in atto del sistema sanitario regionale.

Il raccordo principale tra la programmazione 285 e quella zonale è dato dalla LR 9 del 2003, che istituisce il fondo regionale per il sistema integrato dei servizi per l'infanzia, per lo sviluppo di politiche a favore degli adolescenti e di sostegno alla genitorialità e alla famiglia.

All'interno dei piani di sociali di zona è inoltre confluito il Piano territoriale infanzia e adolescenza inerente la suddetta legge regionale. Approvato nel 2004, il Piano è teso a promuovere e strutturare servizi ed interventi coordinati al fine di offrire un sistema organico e flessibile che possa

rispondere al meglio ai bisogni emergenti di bambini, ragazzi, genitori e famiglie.

Tra gli altri atti, si cita inoltre la DGR n.643 del 15.6.04 “Sistema dei servizi per l’infanzia e l’adolescenza della Regione Marche: sviluppo programmatico e organizzativo”, che pone come elementi centrali della programmazione regionale e territoriale la promozione dell’infanzia e dell’adolescenza e l’integrazione tra le politiche attinenti il sociale, il sanitario e l’istruzione. Il documento rappresenta un primo passo verso una rivisitazione delle politiche adottate dalla Regione Marche, assumendo come focus la qualità della vita dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie, verso la costruzione di politiche integrate, che dovranno ulteriormente estendersi e qualificarsi in due direzioni: la pianificazione integrata tra sociale e sanitario e la pratica della concertazione estesa ad altre aree della programmazione regionale.

Il documento collega stabilmente i seguenti atti normativi ed interventi:

- Legge regionale 15 ottobre 2002 n. 18, Istituzione del Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza;
- Legge Regionale del 13 maggio 2003, n. 9, Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l’infanzia, per l’adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie
- D.G.R. n.1896/02 e D.G.R. n.869/03: Linee d’indirizzo in materia di interventi socio-sanitari territoriali rispettivamente all’adozione internazionale e all’affidamento familiare
- DGR n.1215 del 19.10.04: Realizzazione in ogni ambito provinciale, di un progetto informativo/formativo rivolto alle persone e alle famiglie per l’attivazione dei servizi educativi domiciliari previsti alla lettera b, comma 6 dell’art. 7 della L.R. 9/03;
- Progetto Intercultura,
- D.G.R. n.172 del 7.2.05, Linee d’indirizzo per la progettazione di interventi socio-sanitari di prevenzione rivolti ad adolescenti e giovani;
- Legge regionale 6 novembre 2002 n.20 e Regolamento Regionale del 22 dicembre 2004, Disciplina in materia di autorizzazione ed accreditamento delle strutture dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale.

Al dicembre 2007 gli ambiti territoriali sociali hanno predisposto due piani di zona, il primo annuale relativo all’anno 2003, ed il secondo triennale relativo al periodo 2005-2007.

1.2 INIZIATIVE DI SUPPORTO ALL’APPLICAZIONE DELLA L 285/97

Prima triennialità

Le iniziative informative, realizzate nel primo periodo di applicazione della legge, hanno consistito in:

- Incontri iniziali con gli assessori provinciali ai Servizi Sociali ed educativi.
- Incontri con gli assessori ai Servizi Sociali ed educativi dei Comuni identificati come capofila degli ambiti territoriali
- Incontri periodici (n. 3) con i Referenti degli ambiti territoriali incaricati di redigere i Piani Territoriali di intervento.
- Comunicazioni scritte inviate ai comuni capofila concernenti indirizzi generali per la presentazione dei piani territoriali di intervento e l’iter amministrativo per la stipula degli accordi di programma. In alcune province inoltre sono stati effettuati incontri con i Comuni capifila per la illustrazione delle indicazioni regionali in ordine all’applicazione della legge in questione.
- Articoli pubblicati sui bollettini informativi della Amministrazione Regionale illustrativi della portata innovativa della L. 285/97.

Le iniziative formative sono state orientate a sostenere l’onere organizzativo degli interventi

promossi a livello nazionale e interregionale con particolare riferimento a:

- Partecipazione al seminario formativo di Bologna del 14-15 Luglio 1998 (n. 22 dipendenti di enti locali responsabili dei piani di intervento).
- Partecipazione alla 1° Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza del 19-21 Novembre 1998 (20 dipendenti di enti locali responsabili dei piani di intervento).
- Partecipazione a 3 seminari di formazione interregionale 1° semestre 1999 tenutisi a Firenze (n. 20 dipendenti di enti locali responsabili dei piani di intervento).
- Partecipazione al corso di formazione residenziale per operatori di servizi di contrasto alla violazione sui minori tenutosi a Pescara (n. 5 operatori di Comuni e aziende USL).

Le iniziative formative realizzate a livello di ambito territoriale riguardano principalmente (15 ambiti su 24) la partecipazione agli eventi nazionali proposti dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze, in collaborazione con le Regioni; alcuni ambiti hanno realizzato eventi formativi a livello territoriale su argomenti specifici inerenti le tematiche dei progetti esecutivi.

L'Amministrazione regionale ha attivato un Centro regionale sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, previsto dalla L. 451/97, il cui progetto esecutivo è stato elaborato dall'Agenzia regionale sanitaria incaricata dai Servizi sociali regionali (delibera della Giunta Regionale n. 299 del 15.02.1999: "Affidamento All'Agenzia regionale sanitaria della gestione, avvio e realizzazione raccolta ed elaborazione dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale - L. 451/97).

La stretta collaborazione tra l'Ufficio Minori dell'Assessorato ai Servizi Sociali della Regione Marche e il Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ha offerto ai referenti degli Ambiti territoriali un supporto per le diverse esigenze operative, oltre che la necessaria funzione di orientamento.

Periodiche, anche se non frequenti, sono state le riunioni di coordinamento con gli Ambiti territoriali fatte nella sede della Regione, incentrate sulla verifica dell'andamento dei Piani di intervento e sul confronto tra i vari territori rispetto alle diverse questioni comuni: gestionali, di coordinamento, di documentazione, monitoraggio e valutazione.

Le iniziative informative più qualificanti rispetto alla legge 285/97 sono state le "Giornate dell'infanzia e dell'adolescenza", a dimensione regionale, realizzate tra il 17 e il 26 novembre 1999 nelle quattro province delle Marche, grazie alla collaborazione con le Amministrazioni Provinciali. Obiettivo delle giornate è stato quello di promuovere la conoscenza del contenuto della convenzione ONU per l'infanzia e l'adolescenza, specialmente nelle scuole e chiamare a raccolta tutte le realtà pubbliche e private del territorio regionale, impegnate nella programmazione e gestione di servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza, per discutere sulla qualità di vita dei territori marchigiani e sulla capacità dei servizi di offrire un contributo reale alla crescita dei bambini e degli adolescenti. L'occasione è stata sfruttata anche per fare una prima verifica dell'attività svolta dai Comuni marchigiani in ordine all'applicazione della L. 285/97. Nel corso dell'evento, con la collaborazione del Centro Regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza, l'Amministrazione regionale ha messo a disposizione delle province: una serie di interventi illustrativi dei principi della L. 285/97 e della situazione marchigiana ad un anno dalla presentazione dei "Piani territoriali" da parte degli Ambiti territoriali; una pubblicazione illustrativa della situazione marchigiana in ordine all'attuazione della L. 285/97 curata dal Centro regionale.

Nel rispetto delle autonomie, accanto a questi contributi ogni singola amministrazione provinciale ha provveduto ad organizzare:

- Momenti di sensibilizzazione nelle scuole sulla convenzione ONU dei diritti;
- Momenti ludici o creativi sempre nell'ambito delle scolaresche in collaborazione con gli enti

locali e i Provveditorati di riferimento;

- Momenti di confronto tra operatori dei servizi pubblici, del privato sociale e del volontariato assieme ad amministratori sui problemi incontrati nell'attuazione della legge 285/97 e soprattutto sui contenuti dei corsi di formazione e aggiornamento, organizzati direttamente dagli enti locali per tutti coloro che a vario titolo lavorano in questo settore.

In ogni incontro è stato invitato un collaboratore del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza di Firenze, sia per sottolineare il forte collegamento con la dimensione nazionale che per dare risalto alla questione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Un importante strumento di informazione e di sensibilizzazione sulla legge 285/97 è stato l'opuscolo "Un passo avanti nella promozione di politiche sociali intelligenti ed efficaci", pubblicato in 5000 copie ed inviato a tutte le istituzioni pubbliche e a molte realtà del privato sociale della regione.

Rispetto alla formazione interregionale di livello nazionale la Regione ha promosso la partecipazione di n. 32 dipendenti di enti locali responsabili dei piani di intervento a n. 5 seminari di formazione interregionale 2° semestre 1999 organizzati dal Centro nazionale di documentazione ed analisi sull'infanzia e l'adolescenza.

La formazione interregionale vera e propria vede la Regione Marche soggetto attivo sia sul versante della organizzazione che su quello della partecipazione. Di concerto con altre quattro regioni del centro Italia (Toscana, Lazio, Umbria, Abruzzo) sono stati organizzati eventi formativi con riserva di posti per gli operatori provenienti dalle regioni vicine. Vengono così realizzati, tramite i Comuni capofila di tre ambiti territoriali, le seguenti iniziative formative a dimensione interregionale:

- Comune di Ancona - "Il Tempo per le famiglie" - comma a) art.5 legge 285/97/97
- Comune di Fano - "La città dei bambini" - art.7 legge 285/97/97
- Comune di Fermo - "Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero" - art.6 legge 285/97/97

La Regione ha promosso inoltre la partecipazione di n.5 operatori di Comuni e AUSL al corso di formazione residenziale per operatori di servizi di contrasto alla violenza sui minori, organizzato dalla Regione Abruzzo.

Seconda triennalità

Le iniziative informative hanno riguardato prevalentemente l'aggiornamento permanente del sito del Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani (<http://www.infanzia-adolescenza.marche.it>) con le varie notizie relative alla attuazione della legge.

Le iniziative formative promosse dalla Regione hanno coinvolto le amministrazioni provinciali. La provincia di Pesaro Urbino ha realizzato un programma autonomo mentre le altre tre province (Ancona, Ascoli Piceno e Macerata) hanno sviluppato una programmazione unitaria con la riproposizione per le tre realtà territoriali di un unico modello di intervento formativo, molto articolato e approfondito, che rappresenta una sorta di accompagnamento costante nella realizzazione degli interventi. Il percorso formativo viene rivolto a 75 operatori sociali che negli ambiti delle Province di Ancona, Macerata ed Ascoli Piceno si occupano di progettazione territoriale ed organizzazione dei servizi ai sensi della L. 285/97. L'aggiornamento è mirato quindi ai Responsabili di Ambito 285, ai Funzionari e responsabili dei servizi sociali dei Comuni più grandi, delle Comunità Montane e delle Province e ai Responsabili di progetto del privato sociale. I contenuti dei corsi hanno riguardato: "Le politiche sociali", "Il lavoro sociale: dalla programmazione alla Valutazione", "Esperienze nazionali di progetti 285".

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

2.1 AZIONI ATTIVATE, STRUMENTI E MODALITÀ PROCEDURALI UTILIZZATE PER MONITORARE L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE

A livello di ambito territoriale sono state attivate, nel corso delle annualità, iniziative di monitoraggio/verifica sui progetti esecutivi. La modalità prevalente è stata quella delle 'riunioni periodiche tra responsabili dei progetti', meno utilizzati sono stati strumenti quali 'questionari', 'rapporti intermedi e progress', così come altre forme più 'raffinate' (in genere affidate ad esperti esterni).

Rilevazioni analoghe possono riproporsi per le iniziative di valutazione 'in itinere' sui progetti esecutivi attivate e coordinate a livello di ambito territoriale, prevalentemente affidate ai funzionari dell'Ente gestore con una concezione che privilegia, prevalentemente, la dimensione "ispettiva" e di controllo (quindi, forse, da considerare più come aspetto del monitoraggio che della valutazione). Meno diffuso è risultato l'utilizzo di un ente esterno, professionista o ditta specializzata.

A livello regionale viene assegnato al citato Centro regionale sulle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, l'incarico di verificare lo stato di attuazione della L.285/97, secondo modalità concordate tra il Servizio Servizi Sociali della Regione (Ufficio Minori), il Centro Regionale, ed i referenti istituzionali degli Ambiti territoriali. In particolare sono state attribuite al Centro regionale:

- l'analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali;
- la definizione delle modalità di analisi e valutazione;
- le modalità di documentazione, verifica e monitoraggio dei piani, dei progetti e degli interventi.

Per dare diffusione ai dati raccolti è stato pubblicato dalla Regione un opuscolo: "Un passo avanti nella promozione di politiche sociali intelligenti ed efficaci", che illustra l'articolazione degli ambiti territoriali con l'indicazione precisa dei referenti, presentando i progetti e le azioni riportate nei Piani territoriali di intervento e rendicontando lo stato di attuazione della L. 285/97 al mese di giugno 1999.

I primi dati raccolti provenivano dal monitoraggio effettuato con una scheda elaborata dal Centro di documentazione ed inviata a tutti i referenti di ambito in data 14.10.1999 e riguardavano il periodo novembre 1998 - settembre 1999. Le informazioni raccolte nel monitoraggio riguardavano lo stato di avanzamento degli interventi; i destinatari degli interventi (tipologia e fasce d'età); lo stato delle spese diviso tra i costi previsti nei progetti e i costi sostenuti, l'assegnazione della Regione e il cofinanziamento dei singoli enti; gli operatori coinvolti. Tutti i dati sono stati divisi per ambito territoriale, per dimensione provinciale e sommati a livello regionale.

Dal 2001 l'attività specifica di monitoraggio e valutazione dei piani territoriali e dei progetti esecutivi della L. 285/97 del Centro regionale si è integrata, rispetto a strumenti e procedure, con l'Osservatorio delle Politiche Sociali.

Uno degli obiettivi principali del Centro regionale è il costante monitoraggio delle politiche di intervento territoriali e la loro rispondenza ai bisogni dei bambini e ragazzi e delle loro famiglie.

Il primo passo in questo senso è stata l'elaborazione del "Primo rapporto di ricerca sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nelle Marche" pubblicato nel maggio 2001; a seguire sono state elaborate altre indagini e ricerche mirate a supportare e a conoscere ed analizzare la programmazione territoriale quali il "Vademecum 285", del giugno 2001, "Le buone pratiche della L.285/97 nelle Marche", nel gennaio 2003, "Numeri e parole" nel settembre 2003.

Dopo il passaggio al sistema integrato di servizi, l'attività di monitoraggio della Regione supportata dal Centro regionale continua. Nel 2004 il Centro ha effettuato un'indagine conoscitiva, presso un campione rappresentativo della popolazione residente nella Regione Marche, che ha permesso di

restituire risultati statisticamente significativi. Il progetto di ricerca, denominato “COMUNICARE SOCIALE. Rapporto di ricerca sulla percezione del Welfare nella Regione Marche” evidenzia la percezione da parte di cittadini marchigiani della qualità dell'offerta di servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza.

Inoltre viene pubblicato nel gennaio 2005 il volume “Al servizio dell'infanzia e dell'adolescenza”, che si riferisce allo sviluppo programmatico e organizzativo del nuovo sistema regionale.

Il Centro, inoltre, partecipa attivamente ai gruppi di lavoro finalizzati a definire la programmazione attraverso la predisposizione di linee guida, norme e progetti come la Legge regionale n. 9 del 2003 sui servizi integrati per l'infanzia, l'adolescenza e la genitorialità e la Legge regionale n. 18 del 2002, che istituisce il Garante per i minori. Il lavoro del Centro è anche teso a supportare il percorso attivato in applicazione della Legge nazionale 328/00 e la definizione dei nuovi Piani sociale e sanitario regionali soprattutto negli ambiti che riguardano i più giovani e le loro famiglie.

2.2 COERENZA TRA ANALISI DEI BISOGNI E PROGETTI ATTIVATI

La Regione rileva che nel primo triennio di applicazione della legge 285/97 l'analisi dei bisogni e la ricognizione delle risorse territoriali risultano carenti o mancanti in molti degli ambiti territoriali; in pochi Piani territoriali si fa esplicito riferimento a ricerche o indagini specifiche e recenti che giustifichino priorità di intervento. La Regione Marche con l'istituzione del Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza pone le premesse per migliorare questa situazione. Nell'autunno del 2000 esce il primo rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nelle Marche che rappresenta l'esito di un impegnativo lavoro di sviluppo di una “mappa concettuale” in grado di interpretare la grande mole di dati raccolti sulla condizione e sui servizi per l'infanzia e per l'adolescenza nelle Marche che coinvolge tutti i Comuni, le AA.SS.LL., le Province, le Comunità Montane.

Nella definizione del Piano territoriale del 2002 la Regione indica tra i criteri di elaborazione del piano, l'analisi del territorio e il “profilo di comunità”, in cui vanno indicate le informazioni e le riflessioni concernenti lo stato dei servizi e degli interventi nonché la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza relativi al territorio dell'Ambito.

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

3.3 BILANCIO DELLA ATTUAZIONE E DELLA INTEGRAZIONE 285/328

Nell'ottica della Regione Marche la Legge 285/97 e la Legge 328/00 sono integrabili fra loro. La prima ha anticipato la filosofia della riforma nazionale del welfare e rappresenta, emblematicamente, come le leggi di settore debbano essere inserite all'interno della programmazione degli Ambiti territoriali, dei Piani di zona, dei Bilanci sociali d'area e dunque debbano essere coordinate nei tavoli di concertazione.

Per la Legge 285/97 risulta agevole, secondo la Regione, rientrare nella logica della riforma promossa dalla 328/00. Per quanto riguarda le altre leggi regionali viene avviato un percorso di adeguamento concettuale ed organizzativo con l'obiettivo di riuscire a dare forma, senso e contenuto al mosaico del Piano sociale di zona, l'atto più importante anche dal punto di vista politico della riforma stessa.

Nella Regione Marche, dopo un forte investimento economico per l'attivazione dei servizi territoriali rivolti all'infanzia e all'adolescenza e l'emanazione di linee d'indirizzo per la definizione di modelli istituzionali, organizzativi ed operativi d'intervento, negli ultimi anni si è registrato un

rallentamento nelle politiche e negli interventi innovativi di settore, dovuto sia alla riduzione delle risorse economiche destinate, sia ai cambiamenti negli assetti istituzionali ed organizzativi.

Pertanto si sono mantenuti per lo più i servizi esistenti o comunque quelli più consolidati sul territorio e sono stati privilegiati gli interventi in ambiti molto problematici o di emergenza.

Tenuto conto che in prospettiva i finanziamenti di leggi di settore (L.R. 9/03 e L.R. 7/94) andranno progressivamente a confluire nel budget complessivo di Ambito, il Piano di zona sociale deve esplicitare e mettere a sistema tutto ciò che un territorio offre e intende offrire ai bambini e ragazzi nel rispetto dei loro diritti e per favorire lo sviluppo del loro benessere e una loro crescita "sana".

Il Piano di zona sociale dovrà pertanto rivedere e rilanciare: i servizi di base, più o meno consolidati, in risposta alle situazioni di disagio conclamato, i servizi innovativi, in risposta al mutare dei bisogni, gli interventi e progetti preventivi e promozionali.

3.2 EFFETTO VOLANO

Le modalità di realizzazione degli interventi previste dal comma 2 dell'articolo 2 della L.285/97 hanno attivato nella Regione Marche un processo, non univoco e uniformemente diffuso, ma ampio e, per certi versi, irreversibile di progettazione condivisa e di gestione partecipata degli interventi che può rappresentare un 'circolo virtuoso', contagioso per tutti i servizi destinati all'infanzia e all'adolescenza e non solo.

Il modello 285, sia nell'approccio all'infanzia e all'adolescenza, sia nelle modalità operative e gestionali, ha influenzato l'elaborazione della programmazione sociale di zona della Regione, nonché singoli atti normativi relativi al settore minori e famiglia, e l'emanazione della importante LR 13 maggio 2003 n. 9, Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie e modifica della LR 12 aprile 1995, n. 46 concernente: "Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti".

La Regione, a partire dal 2002, stabilisce che il Piano territoriale della L. 285/97 debba essere costituito, in genere, da un solo progetto che coinvolga direttamente tutti i Comuni dell'Ambito territoriale e si centri sull'obiettivo programmatico indicato annualmente dalla Giunta Regionale.

Per il 2002 l'obiettivo è stato la promozione delle politiche e dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza anche attraverso l'attivazione di un sistematico sostegno alla genitorialità responsabile e consapevole, soprattutto per le famiglie giovani, e di un sostegno alla coppia nei momenti critici della crescita dei figli.

L'obiettivo programmatico indicato deve essere raggiunto mettendo in atto interventi e azioni che si caratterizzano per l'innovatività e la dimensione sperimentale, così da poter, successivamente, implementare e rendere stabili e consolidati i progetti risultati più adeguati, inserendoli nel sistema integrato dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Marche.

3.3 DATO CULTURALE

Gli accordi di programma hanno vincolato gli enti locali ricompresi negli ambiti territoriali di intervento a collegarsi per realizzare gli interventi, hanno costituito un difficile (soprattutto negli ambiti con un maggior numero di comuni) ma sicuro strumento di collegamento politico ed operativo.

Il coinvolgimento di altre istituzioni pubbliche (in particolare i provveditorati agli studi, le aziende sanitarie locali e i centri per la giustizia minorile) nell'elaborazione e nell'approvazione dei Piani territoriali di intervento, ha allargato la prospettiva degli interventi da una 'ristretta' logica socio-assistenziale o socio-educativa ad un orizzonte complessivo di benessere globale per l'infanzia e

l'adolescenza delle Marche.

La partecipazione delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, dell'associazionismo di base e del volontariato nella definizione dei piani di intervento, al di là delle diverse forme ed 'intensità' di coinvolgimento definite dagli Ambiti territoriali, è un'opportunità in più che favorirà l'integrazione tra pubblico e privato sociale nei servizi e negli interventi destinati all'infanzia e all'adolescenza nella Regione.

Un aspetto importante della 285 è stato il radicamento partecipato nel territorio.

I principi organizzativi (individuazione degli ambiti territoriali d'intervento), culturali (centralità dell'interesse del minore) e metodologici sono stati i punti di forza che sono poi confluiti in alcune leggi successive come la L.R. 9/03.

Il punto critico è costituito dalla settorialità degli interventi, mentre la L.R. 9/03 prevede un piano piano infanzia, adolescenza e famiglia pienamente integrato nel Piano Sociale.

La sperimentazione 285 ha richiesto a un certo punto di essere stabilizzata e nella Regione Marche ciò è avvenuto attraverso l'implementazione e il consolidamento dei servizi infanzia e adolescenza.

4. Le Prospettive future

Le Marche hanno ancora un tessuto sociale ed educativo buono, che deriva da fattori vari, tra cui la prevalenza di realtà di piccoli Comuni.

Alcune criticità si ravvisano nella formazione culturale degli operatori (educatori, coordinatori di servizi), che è un po' troppo lasciata al territorio senza un coordinamento regionale.

I servizi per la prima infanzia sono buoni, l'asse socio sanitario si sta implementando.

L'asse distretto - ambito territoriale è alla base del nuovo piano sociale regionale.

I problemi sono per lo più legati ancora ad una difficoltà a rendere più omogenei gli interventi in un territorio molto variegato, con bisogni e servizi diversi.

Se da una parte è aumentato il numero dei servizi a garanzia dell'infanzia e dell'adolescenza, non sempre tali servizi riescono a raggiungere le sacche di disagio più conclamato.

La programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza non tiene ancora sufficientemente conto dell'elevato grado di complessità presente sia sul fronte della domanda sociale, con il rapido mutare dei bisogni, sia su quello dell'offerta, con i complessi legami istituzionali e organizzativi che ci sono in campo e che implicano un'attenzione non solo limitata ai settori dei servizi sociali delle pubbliche amministrazioni, ma anche al comparto sanitario, a quello educativo e all'amministrazione della giustizia.

Soprattutto il tema della separazione/integrazione degli interventi sociali e sanitari, sia a livello istituzionale che operativo, risulta essere irrisolto: gli accordi di programma e i protocolli operativi richiesti nelle linee guida regionali per la gestione integrata dei servizi risultano non essere compiutamente attuati.

Gli obiettivi prioritari della Regione sono:

- Promuovere una cultura che assuma l'infanzia e l'adolescenza come soggetti che esprimono bisogni propri;
- Promuovere nei servizi la costruzione di una metodologia di lavoro che assuma come criterio ordinatore il bisogno di salute sviluppando nei territori scelte integrate e partecipate;
- Monitorare e valutare costantemente la situazione della programmazione e dei servizi territoriali;
- Predisporre piani formativi per gli operatori dei servizi territoriali in relazione agli indirizzi regionali.

Nella normativa si cerca di promuovere l'idea di un bambino e ragazzo che abbia diritto di dire la propria opinione. I consigli comunali dei ragazzi sono numerosi nella Regione, si vorrebbe creare

un coordinamento regionale di queste esperienze, per dare voce ai bambini/e e ragazzi. Un primo tentativo è stato la Conferenza sulle politiche per infanzia e adolescenza del 2005, dove è stato dato spazio ai consigli dei ragazzi.

La legge regionale n.9/03 è impostata proprio sui servizi rivolti ai bambini e alle bambine, non alle famiglie, volutamente sono stati tolti alcuni termini che si riferiscono più ai bisogni degli adulti che non a quelli dei bambini e delle bambine. Questo perché per la Regione è fondamentale dare centralità al soggetto bambino/adolescente, altrimenti il rischio è che i servizi divengano risposte legate ai bisogni degli adulti, più che ai diritti del bambino.

La Convenzione dell'Onu sui diritti dell'infanzia è citata in tutti gli atti, è alla base della normativa regionale in particolare il principio del diritto del bambino ad essere ascoltato.

Nodo critico è il fatto che i servizi sono sempre improntati su una prospettiva adulta, nonostante si tenga conto della peculiarità del bambino, occorre una maggiore accoglienza nei riguardi dei bambini, c'è ancora troppo tutela.

Va portata nuova linfa al coordinamento con le altre Regioni, poiché dopo la riforma del titolo V della costituzione si è un po' perso il senso di avere linee guida condivise, una programmazione omogenea.

A livello di Regione, si dovrebbe sostenere maggiormente il coinvolgimento degli adulti attraverso la responsabilizzazione nella presa in carico del disagio del bambino e del ragazzo, rivalutando anche il ruolo dell'adulto (genitore, etc) rispetto alla figura professionale a cui si ricorre a volte con troppa facilità.

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione Regionale

Nome Elena *Cognome* Pellegrini

Assessorato Assessorato all'ambiente e alle politiche sociali

Servizio Servizio politiche sociali

Indirizzo Via G. da Fabriano, 3 – Palazzo Rossini

CAP 60125 *Città* Ancona *Prov.*

Telefono 071-8064035 *Fax* 071-8064041

email elena.pellegrini@regione.marche.it

pagine web <http://www.infanzia-adolescenza.marche.it/default.asp>

Riepilogo finanziamenti L. 285/97 da Decreti ministeriali riparto del Fondo nazionale

Marche	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
lire	L. 1.917.838.107	L. 5.106.037.412	L. 5.114.234.952	L. 4.710.233.000	L. 4.332.810.395		
euro	990.480,72	2.637.048,25	2.641.281,92	2.432.632,33	2.237.709,82	2.237.710	13.176.863,04

Fonti normative e documentali

- Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti, ecc. della Regione che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

Area: ATTUAZIONE E GESTIONE L. 285/97

1998 (fonte: relazione 1999)

- D.G.R., 16.03.1998, n. 558, L.R. 30/90 art. 20 – Costituzione di un gruppo di lavoro per l'attuazione della L. 285/97
- D.G.R., 6.04.1998, n. 783, Proposta di atto amministrativo ad iniziativa della Giunta Regionale concernente: L. 285/97 – Criteri e modalità di intervento per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza – anni 1997 £ 1.917.838.107 – anno 1998 £ 3.400.966.244
- D.C.R., 3.06.1998, n. 203, L. 28.07.97 n. 285. Criteri e modalità di intervento per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nelle Marche.
- D.G.R., 1.06.1998, n. 1238, L.R. 30/90 art. 20 – Costituzione di un gruppo di lavoro per l'attuazione della L. 285/97 – Sostituzione della DGR 16.3.98 n. 558
- D.G.R., 13.07.1998, n. 1708, Proposta di atto amministrativo ad iniziativa della Giunta Regionale concernente: L. 285/97 – modifica dell'atto amministrativo 3 Giugno 1998 n. 203 – definizione dei nuovi criteri di riparto del finanziamento. Cap. 42234135 £ 1.821.946.202
- D.G.R., 19.10.1998, n. 2503, L. 285/97 – atto di coordinamento agli enti locali per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Cap. 4234135 £

1.821.946.202 – Cap. 4234136 £ 95.891.905

- D.G.R., 19.10.1998, n. 2504, L. 285/97 – disposizioni per la formazione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Completamento ed integrazione gruppo di lavoro regionale.
- D.C.R., 27.10.1998, n. 229, Modifica deliberazione amministrativa 3.06.98 n. 203 “L. 2.08.97 n. 285 criteri e modalità di intervento per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nelle Marche” – definizione nuovi criteri di riparto del finanziamento
- D.G.R., 14.12.98, n. 3086, L. 285/97 – promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza – ripartizione 2° annualità.

1999 (fonte: relazione 1999)

- D.G.R., 29.03.1999, n. 760, L. 285/97 – disposizione per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza – Iniziative di informazione e formazione – destinazione del finanziamento.
- D.G.R., In corso di approvazione, Revoca DGR 760 del 29.03.99 L. 285/97 – disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza – iniziative di informazione e formazione. Approvazione nuovo piano per la formazione e destinazione del finanziamento

2000 (fonte: relazione 2000)

Nel secondo anno di attuazione della legge 285/97 nella Regione Marche sono stati adottati atti integrativi delle procedure di avvio della legge che hanno avuto la funzione di accompagnare la realizzazione dei Progetti esecutivi e degli interventi. Non si sono verificate situazioni particolari tali da richiedere atti “straordinari”, per cui da parte dell'Amministrazione Regionale sono state predisposte le delibere amministrative per la erogazione dei fondi del secondo e terzo anno della legge 285/97.

Possono però essere considerati atti integrativi per l'attivazione della legge 285/97 una serie di deliberazioni della Giunta Regionale che hanno definito criteri e modalità di ripartizione della risorse, per gli anni 1999 e 2000, della LR 8/94 e dei contributi aggiuntivi per asili nido gestiti in forma associata; questi atti possono essere considerati complementari ed integrativi rispetto alla realizzazione dei Piani di intervento predisposti nell'ambito della legge 285/97:

- D.G.R. n. 240 del 08.02.1999 “ LR 8/94 - iniziative di tutela ed assistenza dei minori in situazioni di difficoltà sociali - criteri e modalità per la ripartizione delle risorse - anno 1999” £.2.900.000.000
- D.G.R. n.1293 del 20.06.2000 “LR 8/94 - interventi finanziari regionali per iniziative a tutela dei minori in situazioni familiari multiproblematiche e adolescenti a rischio di devianza - criteri e modalità per la ripartizione delle risorse - anno 2000” £.2.000.000.000
- D.G.R. n. 3096 del 06.12.1999 “Modalità per la ripartizione del contributo aggiuntivo ai Comuni che gestiscono gli asili nido in forma associata o convenzionata e del finanziamento per la sperimentazione di nido famiglia per l'anno 1999” £. 205.000.000
- D.G.R. n. 1606 del 25.07.2000 “Criteri e modalità per la ripartizione dei contributi aggiuntivi ai Comuni che praticano servizi asili nido in forma associata o convenzionata e finanziamento di progetti sperimentali di servizi integrativi o innovativi agli asili nido anno 2000” £. 300.000.000.

2002 (fonte: report analisi 2006)

L'ultimo atto di riferimento per la legge 285/97 è la DGR del 22 ottobre 2002, n. 1856, Atto di indirizzo per la predisposizione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi della L. n. 285/1997 - criteri e modalità per l'assegnazione delle risorse

Nell'aprile 2004 si sono conclusi gli ultimi progetti 285. Poi i progetti "infanzia ed adolescenza sono confluiti nella programmazione del Piano di infanzia ed adolescenza parte integrante dei Piani di zona degli Ambiti Sociali ai sensi della L.R. 9/03

Area: ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA

- DCR 1 marzo 2000 n. 306 *Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000-2002*
- D.G.R. n. 24 del 10.01.2000 *"Istituzione gruppo di lavoro per la definizione di standard strutturali ed organizzativi per le strutture e i servizi per minori"*
- DGR 30.1.2001 n. 244 *Proposta di atto amministrativo ad iniziativa della Giunta regionale concernente: Programma degli interventi a favore dei giovani e degli adolescenti 2001-2003*
- Deliberazione della GR n. 805 del 10.4.01 *"Atto di indirizzo e coordinamento per la predisposizione dei piani d'intervento in ambito territoriale per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"*
- DGR 5.6.2001 n. 1246 LR 46/95 *Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti – Piano annuale a stralcio 2001 degli interventi di promozione e coordinamento delle politiche in favore dei giovani e degli adolescenti*
- Deliberazione della GR n. 2566 del 30.10.2001 *"Approvazione dei piani territoriali d'intervento predisposti dagli ambiti territoriali per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed assegnazione contributi agli Enti locali capofila"*
- DGR 22 ottobre 2002 n. 1856 *Atto di indirizzo per la predisposizione dei piani territoriali annuali di intervento 2002 per la promozione di diritti e opportunità dell'infanzia e dell'adolescenza ai sensi della L. 285/97 - Criteri e modalità per l'assegnazione delle risorse*
- DGR 29 ottobre 2002 n. 1896 *Linee di indirizzo per lo sviluppo di una rete di servizi che garantisca livelli adeguati di intervento in materia di adozioni internazionali*
- DGR 12 novembre 2002 n. 1968 *Linee guida per la predisposizione e l'approvazione dei piani di zona 2003 e l'attuazione del Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali*
- DGR 17 giugno 2003 n. 869 *Indirizzi in materia di interventi sociosanitari territoriali relativi all'affidamento familiare di cui alla L. 184/83 e successive modifiche*
- DGR del 16 giugno 2004, n. 643 *Sistema dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Marche: sviluppo programmatico e organizzativo*
- DGR 19 ottobre 2004 n. 1215 *Criteri e modalità per la ripartizione del fondo destinato al progetto di informazione e formazione rivolto alle persone e alle famiglie per l'attivazione dei servizi educativi domiciliari previsti alla lettera b), comma 6, art. 7 della LR 9/03*
- DGR 28 dicembre 2004 n. 1688 *Linee guida per la predisposizione dei Piani triennali di ambito sociale. Obiettivi 2005-2007*
- DGR 7 febbraio 2005 n. 172 *Linee di indirizzo per la progettazione di interventi sociosanitari di prevenzione rivolti ad adolescenti e giovani*
- DGR 24 ottobre 2007, n. 1136 LR 5 novembre 1988 n. 43, art. 50; L. 328/2000, art. 20 e L. 388/2000, art. 80, commi 13 e 17. *Criteri di riparto del fondo nazionale per le politiche sociali. Bilancio 2007, cap. 53007103 per € 15.291.922,49*
- DGR 107 del 28 gennaio 2008 *Piano sociale regionale 2008-2010*

Area: RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO

- LR 5 novembre 1988 n. 43 *Norme per il riordino delle funzioni di assistenza sociale di competenza dei Comuni per l'organizzazione del servizio sociale e per la gestione dei relativi interventi nella Regione*
- LR 12 aprile 1995, n. 46 *Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti*
- LR 6 novembre 2002 n. 20 *Disciplina in materia di autorizzazione e accreditamento delle strutture e dei servizi sociali a ciclo residenziale e semiresidenziale*
- LR 13 maggio 2003 n. 9 *Disciplina per la realizzazione e gestione dei servizi per l'infanzia, per l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie e modifica della LR 12 aprile 1995, n. 46 concernente: "Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore dei giovani e degli adolescenti"*
- Regolamento Regionale n.13 del 22.12.04 *"Requisiti e modalità per l'autorizzazione e l'accREDITAMENTO dei servizi per l'infanzia, l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie di cui alla L.R. 9/03"*

Area: Istituzione GARANTE/TUTORE PUBBLICO

LR 15 ottobre 2002, n. 18 *Istituzione del garante per l'infanzia e l'adolescenza*

Il 17 marzo 2003 è stata eletta dal Consiglio Regionale la dott.ssa Mery Mengarelli quale Garante per l'Infanzia e l'adolescenza ai sensi della legge regionale n. 18/2002

Area: ISTITUZIONE OSSERVATORIO / CENTRO DOCUMENTAZIONE

Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani

- DGR 15 febbraio 1999 n. 299 *Affidamento all'Agenzia regionale sanitaria della gestione, avvio e realizzazione raccolta ed elaborazione dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale - L. 451/97*

- Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 1999
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2000
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2001
- Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97 – anno 2002
- Report analisi programmazione infanzia/adolescenza anno 2006

PAGINA BIANCA

REGIONE MOLISE

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 QUADRO RIEPILOGATIVO D'INSIEME

1.1.1. start up e prima triennalità

La prima triennalità di applicazione in Regione Molise è stata, sostanzialmente, anche l'unica attuata, nella forma della programmazione triennale, sulla base del modello "285 puro".

La fase di start up per l'avvio delle procedure di applicazione della legge in Regione Molise è coincisa con l'approvazione della deliberazione del Consiglio regionale del 7 luglio 1998, n.237, che ha approvato le linee d'indirizzo per l'applicazione della legge individuando gli ambiti territoriali di intervento, le modalità di predisposizione dei piani territoriali e di realizzazione dei relativi progetti, le procedure di costituzione di un apposito gruppo di lavoro per la valutazione dei progetti, nonché i criteri per la ripartizione del fondo e le modalità di erogazione dei finanziamenti spettanti.

Al fine di assicurare l'efficiente allocazione delle risorse, finalizzata a fornire risposte concrete ai bisogni delle diverse realtà locali, si è ritenuto opportuno promuovere un iter procedurale per la formulazione dei piani territoriali di intervento che sottolineasse il ruolo centrale della Provincia, quale ente territoriale intermedio ed in grado di assolvere al compito di ente coordinatore degli interventi stessi.

A tal fine, la Regione Molise, con la predetta DCR n.237/98, ha individuato quali ambiti territoriali di intervento le due province di Campobasso e Isernia e, come sub ambiti, le Comunità Montane e i Comuni associati, laddove non ricompresi nell'ambito delle anzi citate Comunità, referenti naturali per la definizione e la gestione dei Piani territoriali d'intervento e dei progetti esecutivi.

Il Settore sicurezza sociale dell'Assessorato alla sanità, competente in materia, al fine di poter garantire la corretta applicazione della legge in questione e delle citate linee di indirizzo, ha attivato una serie di incontri, tesi all'attivazione di una corretta metodologia di lavoro che consentisse la diffusione della conoscenza della legge, la condivisione dei suoi obiettivi e la partecipazione attiva alla progettazione da parte degli amministratori e degli operatori degli enti coinvolti.

Le Amministrazioni provinciali di Campobasso e Isernia, mediante opportune conferenze di servizi e accordi di programma, che hanno visto il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati alla problematica e del privato sociale e, in particolare, le organizzazioni di utilità sociale senza scopo di lucro, operanti sul territorio, hanno provveduto alla predisposizione e all'invio, nei tempi stabiliti, al predetto Assessorato, dei piani territoriali di intervento, riferiti a tutto il triennio 1997/1999 e dei relativi progetti esecutivi.

Il riparto tra i due ambiti territoriali è stato formulato sulla base di specifici indicatori statistici, facendo riferimento ai più recenti dati ISTAT disponibili in regione, di seguito specificati:

- a) 20% in base alla popolazione residente in ogni ambito;
- b) 50% in base alla popolazione minorile da 0 – 19 anni, ricadente nei rispettivi ambiti;
- c) 15% in base alla superficie territoriale di ogni ambito;
- d) 15% in base all'altimetria.

Nel corso dell'anno 1998, sono stati presentati complessivamente n. 26 progetti.

All'istruttoria e alla verifica dei requisiti formali degli elaborati progettuali, ha provveduto il Settore Sicurezza sociale dell'assessorato alla Sanità, mentre l'esame e la valutazione sono stati effettuati, sulla base delle finalità e delle priorità stabilite dalla legge 285/97, da un apposito gruppo tecnico, costituito con determinazione dirigenziale del 30.12.1998, n.122.

Per ciascun progetto è stata predisposta una specifica scheda di analisi e valutazione, con

l'indicazione del relativo parere di ammissibilità, non ammissibilità e del rispettivo contributo erogabile, se dovuto, da sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale.

La Giunta Regionale, con provvedimento del 31 maggio 1999, n. 807, ha approvato l'elenco dei 15 progetti finanziabili, nonché quello delle iniziative non ammesse ai contributi, con le relative motivazioni.

La Regione Molise ha approvato, con delibera della Giunta Regionale (13 novembre 2000, n. 1560), il Piano di attuazione per la terza annualità, che ha consentito la prosecuzione delle attività progettuali intraprese e svolte nel biennio precedente.

Riguardo alla tipologia degli interventi, un unico progetto si è incentrato sulla realizzazione di una città a misura di bambino; in prevalenza, si è partiti da un'analisi del territorio per poi realizzare interventi per lo più orientati alla creazione di laboratori ed all'organizzazione di attività ludiche e culturali. Alcuni progetti hanno previsto la presa in carico di minori in difficoltà, interventi volti a migliorare la relazione genitori-figli, istituzione di centri di ascolto, realizzazione di un appartamento per l'accoglienza di donne con prole in condizioni di difficoltà ed istituzione di un servizio rivolto ai bambini vittime di abusi e maltrattamenti.

Gli operatori che sono stati impegnati nella realizzazione delle attività sono riferibili per lo più a soggetti del privato sociale. Le professionalità più diffuse: psicologi, assistenti sociali, i maestri d'arte. Hanno collaborato, inoltre, sociologi, pedagogisti, insegnanti, volontari.

Si segnala che nessun Ente ha stabilito forme di cofinanziamento per la realizzazione di attività progettuali.

In qualche caso si è evidenziata una certa difficoltà nel realizzare le attività progettuali nei tempi indicati e si è manifestato uno scollamento tra quanto si intendeva promuovere e quanto si è poi riusciti a realizzare. Gli operatori hanno spesso lamentato le difficoltà incontrate nel coinvolgere i servizi e le istituzioni presenti nell'ambito territoriale di appartenenza, con l'intento di dare vita a forme di raccordo e lavoro di rete.

La maggiore partecipazione alle attività poste in essere è stata registrata soprattutto per i bambini in età scolare, mentre difficoltà si sono incontrate nel coinvolgere gli adolescenti.

L'esperienza maturata nel primo triennio ha indotto a ritenere che gli obiettivi conseguiti abbiano consentito, in una realtà carente riguardo alla presenza sul territorio di operatori impegnati nel sociale, di colmare un vuoto, di aver migliorato l'offerta dei servizi e promosso il lavoro di rete e la partecipazione delle famiglie; interventi questi indispensabili ed anticipatori di quanto contenuto nella legge 328/00.

Uno dei limiti della programmazione del primo triennio è, d'altro canto, riconducibile alla mancata indicazione a livello regionale di precisi obiettivi e finalità prioritarie da perseguire; tale situazione è stata determinata dai tempi abbastanza ridotti previsti per la presentazione delle iniziative e dalla mancanza di dati e indicatori statisticamente attendibili sulle problematiche relative all'infanzia e all'adolescenza nel contesto locale.

Il monitoraggio effettuato ha, comunque, permesso di evidenziare alcuni elementi di impatto positivi sul territorio tra i quali si segnala:

- una maggiore sensibilità e attenzione alle problematiche minorili;
- il tentativo, in parte riuscito, di introdurre servizi e prestazioni fino all'attuazione della legge 285/97 assenti sul territorio regionale;
- la promozione, sia pure abbastanza approssimata, di un lavoro di rete e di concertazione territoriale tra i diversi soggetti interessati alle tematiche dei minori e, di conseguenza, della famiglia;